

magazine FEB 15

Curriculum

Paolo Rizzi, skipper, 55 anni. Nella sua vita ha macinato più di 200.000 miglia e ha compiuto 17 traversate oceaniche. È sopravvissuto per miracolo a un naufragio in Atlantico.



“Io, pendolare degli oceani”

Paolo Rizzi da buon triestino è nato e cresciuto in barca, attraversando oceani, compiendo imprese e **salvandosi in Atlantico da una morte certa grazie a una freddezza fuori dal comune.** Vi raccontiamo la storia dello skipper che si è stufato delle regate e ha trovato la sua “pace” in una dimensione crocieristica

Non può essere che una vita in mare e per il mare, quella di un uomo che ha sulle spalle più di 200mila miglia in barca. Nato il 5 ottobre 1959 a Trieste, Paolo Rizzi sale a bordo fin dalla più tenera età: “*I miei genitori*”, racconta, “*erano grandi appassionati di vela. Già a 3 anni ero assieme a loro a zonzo per le coste della ex-Jugoslavia su un 5.50 Stazza Internazionale, il Vento Fresco I*”. Appena l’anagrafica glielo consente, Rizzi compie il percorso che lo accomuna a tanti velisti

della sua generazione, salendo su Optimist, Cadet, Flying Junior e 470 alla Società Triestina della Vela.

PERCHÉ STARE AL PASSO COI TEMPI?

Verso la fine degli anni '60 la famiglia di Rizzi decide di acquistare un New Optimist 38, IOR terza classe progettato da Dick Carter, ribattezzato Vento Fresco II: “*Con questa barca vincemmo il Campionato dell’Adriatico e nel 1973 la Barcolana*”, ricorda Rizzi, “*poi non riuscimmo ad adeguarci (né lo volemmo)* >>

<< all'evoluzione che stava investendo il mondo dello yachting, sempre più competitivo, appassionandoci alle lunghe navigazioni ed entrando in una dimensione crocieristico-esplorativa". Rizzi comincia a macinare miglia, ventilando l'ipotesi di diventare skipper di professione.

NASCITA DI UN "MACINAMIGLIA"

Nel 1980, per conto di un privato, è alle Bahamas come comandante (assieme a Franco Barovina) del trimarano di 80 piedi Great Britain III: "A soli 20 anni ero lo skipper di quello che allora era il più grande trimarano al mondo. Sono stato a bordo per quattro mesi, facendo la spola tra Palm Beach, in Florida, e le Bahamas". Paolo si fa le ossa ed è pronto per la sua prima, grande avventura: "L'occasione si presentò nel 1983 con l'arrivo nella mia città di un armatore italo-australiano, con origini triestine, che voleva portare la sua barca, il Sabaloo, uno sloop di 15 metri progettato da Laurent Giles, da Trieste a Melbourne. Assieme ad altre due persone partimmo alla volta dell'Australia passando per il canale di Panama, arrivando nel 1984. Sedicimila miglia, avevo coronato un sogno che coltivavo fin da bambino: quello di poter navigare liberamente, senza velleità di classifica, avendo cura e rispetto della natura circostante".

LE SFIDE A METÀ DEGLI ANNI '80

Nel 1985, Paolo compie un'altra impresa: assieme alla madre Angela partecipa sul Vento Fresco II all'unica, mitica edizione della Brooklyn Cup, la prima regata transoceanica italiana voluta da Giorgio Falck, da Portofino a New York: "Io avevo 26 anni, lei 52. In barca si rafforzò un rapporto ancora più solido di quello che già avevamo: non c'era nessun segreto tra noi. Arrivammo primi nella nostra categoria, ed

eravamo la barca più piccola!". Per non farsi mancare nulla, Rizzi riporta subito la barca a Trieste una volta conclusa la regata. Nell'87, sempre con Vento Fresco, è alla seconda edizione della ARC, che allora partiva dalle Canarie ma arrivava alle Barbados, nell'88 riporta la barca dai Caraibi a Trieste. Lo stesso anno (sempre sul suo fidato sloop), porta a termine un'altra impresa: in 52 giorni compie la traversata senza scalo da Tortola (Isole Vergini Britanniche) a Trieste, assieme all'amico Massimo Fonda: "Quelle seimila miglia furono una sfida a noi stessi".

LA PARENTESI WHITBREAD

Il nome di Paolo Rizzi comincia a circolare nel mondo della "vela che conta": "Venni convocato dal famoso skipper triestino Daniele Degrassi sul Gatorade di Giorgio Falck, per partecipare all'edizione 1989/90 della Whitbread (giro del mondo a tappe a vela, ndr): seguì l'intera preparazione della barca da Sangermani in Liguria, presi parte alla Ruta de Descubrimiento (da Cadice a San Salvador),



al trasferimento da St. Thomas, nelle Isole Vergini Statunitensi, a Lavagna e alla prima tappa della Whitbread, da Southampton a Punta del Este". In Uruguay decide di sbarcare: "Avevo iniziato a bordo come capoturno assieme a Guido Maisto, ma un membro dell'equipaggio si infortunò e venni degradato al ruolo di addetto al coordinamento radio. Un po' deluso, decisi di abbandonare".

SALVO PER MIRACOLO IN ATLANTICO

Gli anni successivi sono un susseguirsi di traversate oceaniche: il 12 maggio 1993, assieme all'amico Andrea Pribaz, sta tornando dai Caraibi con il Vento Fresco II. A 700 miglia dalle Azzorre i due

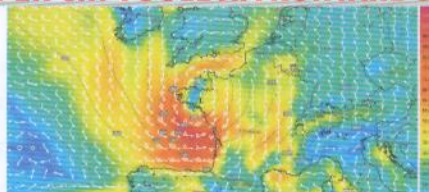


MI SONO SALVATO COSÌ!
A lato, la radio di emergenza creata da Rizzi dopo il naufragio in Atlantico del 1993: il triestino sfruttò dei cerotti che aveva sulla zattera di salvataggio e il cavo della lampadina del giubbotto salvagente per creare un ponte radio con batterie non compatibili con il dispositivo, riuscendo a intercettare un aereo di linea.

I TRE CONSIGLI DI PAOLO RIZZI PER CHI VUOLE AFFRONTARE UNA NAVIGAZIONE LUNGA

OCCHIO ALLA SICUREZZA

Per Paolo Rizzi è fondamentale, prima di salpare per una lunga navigazione, controllare ogni singolo aspetto della sicurezza a bordo, dalle pompe di sentina agli strumenti: particolare attenzione va dedicata alla verifica della data di scadenza delle dotazioni di bordo.



MAI IMPROVVISARE

Un buon navigatore, secondo Rizzi, non improvvisa: fondamentale salpare informati sulle condizioni meteorologiche che si incontreranno nel breve e medio periodo.

PAROLA CHIAVE: ARMONIA

"Scegliete sempre compagni di equipaggio con un carattere compatibile al vostro", consiglia Rizzi, "per stare in armonia sia in navigazione che nei periodi di sosta forzata".





Appello delle famiglie perché le ricerche non vengano abbandonate
Dispersi nell'Atlantico
 Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, due velisti triestini,
 sorpresi da un fortunale al largo delle isole Azzorre

MUGGIA / MESSA DI RINGRAZIAMENTO AL DUOMO
Rizzi e Pribaz, i naufraghi «miracolati»



Il 17 aprile, nei pressi del Duomo di Muggia, la messa di ringraziamento per il naufragio di Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, i due velisti triestini, è stata celebrata da monsignore Agostino, che è stato il sacerdote di Paolo Rizzi. I due giovani velisti erano naufraghi nell'Atlantico, salvati dopo sette giorni di deriva. La messa è stata celebrata nella chiesa di Muggia, in provincia di Trieste, dove i due velisti sono stati salutati come eroi.



Trieste e l'Italia intera stettero con il fiato sospeso quando Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, nel maggio del 1993, naufragarono in Atlantico a bordo del Vento Fresco II, facendo perdere le loro tracce. I media diedero ampio risalto alla vicenda e a Trieste venne persino organizzata una messa in favore dei due naufraghi. Salvati dopo sette giorni alla deriva in Atlantico, tornarono in città da eroi.



MADRE E FIGLIO SULLA ROTTA PER NEW YORK
 Nella foto in alto, Paolo Rizzi e sua madre Angela alla partenza della Brooklyn Cup (Portofino-New York) nel 1985 sul Vento Fresco II, New Optimist 38 progettato da Dick Carter (all'ormeggio nella foto sopra).

vengono investiti da una burrasca (con venti oltre i 60 nodi): "Le onde montarono in fretta fino a raggiungere i 15 metri di altezza", racconta Rizzi, "un frangente ci sollevò da poppa e l'onda si franò sopra di noi, strappandoci dal timone. Una volta fatto capolino fuori dall'acqua, vidi la barca capovolta. Per fortuna aggrappandomi a delle cime in bando riuscii a risalire a bordo. Vento Fresco era squarciata, dovvemmo salire sulla zattera. Non c'era tempo per fare valutazioni romantiche, dovevamo salvarci. La radio non aveva pile. Riuscii a collegarla a delle batterie creando un ponte radio con dei cerotti e il cavo della lampadina del giubbotto salvagente. Rimanemmo alla deriva per 7 giorni, quando

vedemmo all'orizzonte una nave provai a sintonizzarmi sul canale di emergenza 121.5. Mi risposero. Ma non dalla nave, bensì da un aereo di linea che stava sorvolando la zona a 10mila metri di altezza. Il pilota comunicò le nostre coordinate alla Guardia Costiera americana, che dirottò su di noi l'Alidon, un cargo cipriota che stava navigando dalla North Carolina alla Scozia". A Trieste i due, dati per spacciati, tornano da eroi. Rizzi due anni dopo aver perduto la barca di famiglia ritorna alle traversate oceaniche. Ad oggi, come documenta il suo sito www.atlanticvertigo.com, ne ha portate a termine 17. E potete stare tranquilli che non si fermerà qui. Eugenio Ruocco

I LUOGHI DA SOGNO PER LO SKIPPER TRIESTINO NEI TRE MARI DA LUI MEGLIO CONOSCIUTI



■ AZZORRE (ATLANTICO)
 Le Azzorre, spiega Rizzi, "sono isole in cui non è ancora arrivato il turismo di massa, che conservano un cuore selvaggio grazie a una natura non sempre troppo amichevole".



■ GALAPAGOS (PACIFICO)
 Le Galapagos "sono la mia meta preferita in Pacifico, per via della natura incontaminata e il calore umano e l'ospitalità che ho avuto modo di riscontrare negli abitanti".



■ DODECANNESO (MEDITERRANEO)
 "Adoro le isole del Dodecanneso, soprattutto Lesbo e le Sporadi, perché sono l'unico angolo di Mediterraneo risparmiato dall'affluenza del turismo charter".